



**Giustizia** Ostruzionismo pd contro il ddl. Alla Camera seduta notturna con il voto a oltranza per ridurre i tempi

# Prescrizione breve, caos in Aula Maggioranza contro Fini: è di parte

*Al Senato passa il «processo lungo». L'opposizione: su misura per il caso Mills*

ROMA — È una manovra a tenaglia quella che la maggioranza sta mettendo in atto sulla modifica delle regole del processo penale: mentre la prescrizione breve per gli incensurati marcia anche di notte alla Camera, seppure tra intoppi e proteste, la Commissione giustizia del Senato approva l'emendamento Mugnai (Pdl) sul cosiddetto «processo lungo»: una norma che consente agli avvocati di estendere come un elastico la lista dei testimoni a discarico dell'imputato, anche per confutare le sentenze già passate in giudicato che riguardano i coimputati.

Si tratta di «norme sartoriali ritagliate sul processo Mills» in cui Silvio Berlusconi è imputato di corruzione di testimone, attacca l'opposizione: «E' l'ennesimo atto ad personam», puntualizza Anna Finocchiaro (Pd). Replica di Francesco Casoli (Pdl): «Il Pd, che si scandalizza per questa norma garantista, si ricordi dei 132 testimoni citati dal pm Boccassini nel processo Ruby». Per Luigi Ligotti (Idv) con la norma varata dal Senato, «la difesa ora potrà citare, tanto per fare un esempio, migliaia di spettatori presenti in uno stadio se un reato è avvenuto in quel luogo».

La guerra sulla giustizia continua. E ruota inesorabilmente attorno alle vicende processuali del premier. Ieri l'ostruzionismo ha paralizzato i lavori d'aula per tutta la mattina dal momento in cui decine di deputati della minoranza hanno preso la parola sul processo verbale. E proprio a causa di questa concessione, il vicecapogruppo Massimo Corsaro (Pdl) e Umberto Bossi hanno attaccato il presidente della Camera: «Fini ha sbagliato a dare la parola per 5 minuti a tutti», ha detto il

leader della Lega. Fini, in conferenza dei capigruppo ha poi spiegato: «Ove si dovessero ripetere situazioni analoghe, la presidenza ridurrà il tempo massimo degli interventi». Questo però non ha placato l'ira di Silvio Berlusconi: «Mai vista una presidenza così parziale», ha fatto sapere il premier che, nel giorno in cui è partito il processo Ruby, ha pure parlato di «farsa in corso a Milano». In serata, il portavoce di Fini ha smentito una voce fatta circolare da Pdl secondo cui il capo dello Stato avrebbe richiamato Fini per la paralisi dei lavori.

Ieri Giorgio Napolitano era a L'Aquila e ha solo sfiorato la questione giustizia. Lo ha fatto quando una signora gli ha chiesto a nome dei familiari delle vittime dell'incidente ferroviario di Viareggio — «lo chiedo in ginocchio», ha detto — di non lasciar passare la prescrizione breve che mette a rischio anche quel processo: «Non deve dire a me queste cose perché conosco le questioni e le seguo come posso», ha detto il capo dello Stato. Che ha aggiunto: «Attendiamo l'esito del processo che ci deve essere».

Alle 21, quando è ripresa la «notturna», la tensione era alle stelle. Presente mezzo governo

— stavolta il ministro Angelino Alfano è arrivato in tempo e ci ha anche scherzato su: «Non siamo mica in affanno...» — e tutti i leader dell'opposizione. Antonino Lo Presti (Fli) ha chiesto ad Alfano di comunicare quanti processi moriranno a causa di «questa amnistia generalizzata». Pierluigi Mantini (Udc) ha inferito contro la schizofrenia che istituisce pure un «balzello di 70 euro per il cittadino che chiede di essere am-

messo all'equa riparazione del danno». Pino Pisicchio ha ironizzato sul «giovane ministro ambizioso che aveva chiesto credito sulla riforma costituzionale», che ora nulla dice su «queste norme ad personam». Lanfranco Tenaglia (Pd): «Non è una amnistia, è un colpo di spugna. Ci sono processi per bancarotta con 40 mila parti lese...».

E quando si è passati alle votazioni su tre dei 200 emendamenti, la maggioranza — che ha tenuto per 12-14 voti — ha pure temuto il fuoco amico. Gianni Alemanno — cui fa riferimento il sottosegretario dimissionario Mantovano — ha infatti convocato la sua componente ipotizzando la non partecipazione al voto. Il nodo politico, infine, lo ha centrato Giorgio La Malfa (liberal democratici): «Ministro Alfano, lei, che ha chiesto il dialogo sulla grande riforma, stavolta non potrà non parlare in quest'aula». E Andrea Orlando (Pd) ha aggiunto: «Signor ministro, non se la può cavare facendo finta di niente».

## Dino Martirano Napolitano

Durante la visita a L'Aquila una signora chiede a Napolitano di bloccare il progetto. La replica: non deve dire a me queste cose, perché conosco le questioni e le seguo come posso